

L'INTERVISTA

SCUOLA PARITARIA

Leonardo Alessi, presidente Fism Toscana, racconta i problemi che vivono le materne tra calo demografico e crisi economica. C'è però il sostegno della Regione



SU WWW.TOSCANAOGGI.IT L'INTERVISTA A LEONARDO ALESSI

«In mezzo a tante difficoltà i nostri istituti sono vivaci»

DI SIMONE PITOSI

La Regione rinnova il suo sostegno alle scuole paritarie ed alle famiglie che le hanno scelte. Sono infatti confermati anche per il 2019 i «buoni scuola» rivolti alle famiglie con figli di età compresa tra i 3 ed i 6 anni iscritti alle scuole paritarie del funzionamento di questi istituti scolastici. Per Leonardo Alessi, presidente regionale Fism, è una «buona notizia perché il rapporto di stima tra le oltre 300 scuole paritarie toscane e la Regione si consolida». **Tutto ciò conferma anche l'importanza delle paritarie nel sistema scuola regionale...**

«Le nostre scuole che nascono dal basso, da congregazioni religiose, da parrocchie, da cooperative sociali, da associazioni di genitori sono una risorsa preziosa. Proprio perché hanno origine dal desiderio di un popolo».

«I numeri della nostra regione sono impietosi. Dieci anni fa in Toscana c'erano 100 mila bambini tra i 3 e i 6 anni. Quest'anno sono meno di 80 mila»

I provvedimenti sono due: uno a sostegno delle famiglie, l'altro a sostegno delle scuole stesse.

«Si. I contributi diretti alle scuole sostengono soprattutto le scuole che in questo momento hanno difficoltà economiche o che sono situate in zone montane, in isole, in territori disagiati e che hanno pochi bambini. Oltre 4 milioni sono destinati dalla Regione a questo scopo. Poi ci sono 530 mila euro al buono scuola che in Toscana c'è da sei anni e che ogni anno vede 3.500 famiglie fare domanda per diminuire i costi delle rette mensili. Si tratta di famiglie che hanno

difficoltà economiche con redditi Isee sotto una certa soglia. Questo testimonia che le famiglie che si rivolgono alle scuole paritarie hanno un reddito medio-basso: questo provvedimento aiuta proprio loro e smentisce il pensiero che le nostre scuole siano per ricchi. Quindi sono due provvedimenti che mirano al mantenimento di un sistema scolastico integrato pubblico e paritario. Indirettamente sono anche misure che sostengono l'occupazione perché nelle nostre scuole ci sono settecento sezioni dove sono occupate duemila persone tra insegnanti, collaboratori e amministrativi. Con un'attenzione particolare all'occupazione femminile perché la maggior parte dei nostri dipendenti sono donne».

A sostegno delle scuole paritarie ci sono anche contributi che arrivano dal governo nazionale.

«Agli storici contributi derivanti dalla legge 62 si è aggiunto il decreto 65 per i bambini da 0 a 6 anni per rendere più accessibile a tutti i servizi scolastici. Questo ha riservato 14 milioni per i Comuni toscani che così possono operare per abbattere le rette mensili sia dei servizi asili nido che per le scuole dell'infanzia. È il secondo anno di applicazione: siamo soddisfatti perché i comuni hanno tenuto della presenza delle nostre scuole sul territorio sia promuovendo la frequenza agevolando le famiglie nel pagamento della retta sia sostenendo l'ampliamento dell'orario del servizio agevolando la flessibilità».

Ci ha parlato di difficoltà economiche di alcuni istituti paritari. Quale è lo stato di salute generale delle 300 scuole dove sono iscritti oltre 15 mila bambini?

«Ci sono due facce della stessa medaglia. I numeri della nostra regione sono impietosi. Dieci anni fa in Toscana c'erano 100 mila bambini tra i 3 e i 6 anni. Quest'anno sono meno di 80 mila. Ogni anno, le nostre scuole perdono 500 iscritti. In dieci anni gli istituti paritari come quelli statali hanno perso il 25% di bambini. C'è quindi sofferenza perché chiudono circa 10 scuole ogni anno, si perdono posti di lavoro, ci sono Comuni che rimangono in difficoltà senza la presenza dei nostri istituti. L'altra faccia ci racconta di come ci sia desiderio e attaccamento di tanti enti che lavorano in rete per tenere in vita più scuole e servizi possibili. E così ci sono tante scuole dell'infanzia che aprono nuove sezioni in lingua inglese. E poi ci sono nidi aziendali o con Misericordie e Pubbliche assistenze. Sono tutti segnali positivi per il nostro mondo che non vuole mollare e anzi ha voglia rinnovarsi. C'è quindi grande vitalità».

Quello che emerge è che è necessario soprattutto aiutare le famiglie...

«La Toscana è in piena emergenza demografica, siamo la peggiore d'Italia. La situazione è pesante: per ogni toscano sotto i 15 anni ce ne sono due oltre i 65. Le nascite sono inferiori ai 26 mila bambini l'anno. Questa tendenza deve essere invertita da un punto di vista culturale. Ma in questo contesto di crisi economica devono essere messe in atto una serie di politiche di sostegno affinché la famiglia possa avere un costo minimo per usufruire dei servizi all'infanzia e della scuola. Noi la nostra parte la stiamo facendo. Anche le istituzioni devono fare la loro. Altrimenti siamo un popolo destinato alla fine».

Il diritto alla libertà di scelta educativa dei genitori deve essere quindi sempre garantito...

«Deve essere un cardine di una politica di un governo che voglia stare in Europa e progredire verso la realizzazione della piena libertà».

LA SCHEDA

530 MILA EURO PER LE FAMIGLIE, OLTRE 5 MILIONI PER LE SCUOLE

Grazie ad un investimento pubblico di 530.000 euro, le famiglie con reddito certificato Isee inferiore a 30.000 euro che parteciperanno ai bandi attivati dai Comuni in cui ha sede la scuola paritaria, potranno beneficiare del rimborso, stabilito secondo le modalità definite dai Comuni stessi. Invece al miglior funzionamento degli istituti sarà destinato un contributo di 5.658.160 euro, di quali 4.258.160 euro destinati alle scuole private e 1.400.000 per le scuole comunali. Ad illustrare le azioni messe in campo dalla Regione Toscana per sostenere la rete scolastica paritaria dell'infanzia è l'assessore regionale all'istruzione Cristina

Grieco. «In Toscana - sottolinea - ci sono 323 scuole dell'infanzia paritarie private e 92 comunali. Vi sono iscritti in tutto circa 22.000 bambini, dei quali 15.600 in istituti privati e 6.400 in scuole comunali. È una rete importante, capillarmente diffusa sul territorio, che integra quella della scuola dell'infanzia statale».

«Abbiamo confermato un impegno in cui crediamo molto - continua Grieco - perché queste scuole non solo garantiscono la libertà di scelta educativa delle famiglie, ma sono anche presidi importanti sul territorio e completano il sistema pubblico di istruzione nelle piccole realtà, paesi che vedono il primo

istituto comprensivo pubblico a decine di km di distanza. Spesso, inoltre, queste strutture garantiscono una maggiore flessibilità di orario, rispondendo alle esigenze di famiglie che hanno bisogno di un orario scolastico più lungo. Visto che la crisi economica e la denatalità hanno messo a forte rischio l'esistenza stessa di queste scuole, siamo certi - conclude Grieco - che queste misure di sostegno rappresentino un servizio alla cittadinanza».

La Toscana ha una lunga tradizione di collaborazione con la rete scolastica paritaria, che dal 2010 ad oggi ha sostenuto con oltre 42 milioni di euro.

in BREVE

• TERZO SETTORE: IN TOSCANA 26 MILA ISTITUZIONI NON PROFIT, 469 MILA VOLONTARI

Sono 26 mila le istituzioni non profit in Toscana di cui 7.974 iscritte nei registri regionali: 3.417 si occupano di volontariato, 2.521 di promozione sociale, 560 sono cooperative e 1.476 onlus. Sono questi i dati raccolti da Cesvot e presentati in occasione della prima conferenza regionale del Terzo settore che si è svolta sabato 9 febbraio a Firenze con oltre 700 rappresentanti del mondo non profit. Le province con il più alto numero di organizzazioni sono Firenze con il 29,5% del totale pari a 2.358 enti, seguono Lucca (911), Pisa (885), Arezzo (778) e Livorno (689). In Toscana inoltre, dicono i dati Cesvot, sono attivi 469 mila volontari e 46 mila dipendenti di enti non profit. Il tasso di volontari nella regione è del 14%, più della media nazionale pari al 12,6% di cui la maggior parte, il 6,8% fa volontariato individuale. L'assessore toscano alla salute Stefania Saccardi ha spiegato che «siamo qui anche per discutere sulle lacune della riforma del Terzo settore, valutare le prospettive di questa riforma, capire come noi possiamo farci portatori dei valori della solidarietà e della generosità».

Peretola, sì definitivo alla nuova pista

DI FERDINANDO SEMBOLONI

È giunta al termine la procedura amministrativa per l'aeroporto fiorentino con il sì della Conferenza dei servizi, che ha approvato la nuova pista di Peretola. La Conferenza, dopo vari rinvii, nella riunione del 6 febbraio alla quale hanno partecipato 38 soggetti tra ministeri, amministrazioni locali, enti e privati, ha dato il via libera definitivo a maggioranza, contrari i comuni della Piana: Sesto, Campi e Prato. Si tratta di alcuni dei 7 comuni che nel marzo del 2018 presentarono 4 ricorsi al Tar contro la nuova pista. La valutazione del Tar era stata sospesa in attesa della sentenza della Corte Costituzionale sul decreto del Governo che modificava le norme della valutazione di impatto ambientale. Decreto in base al quale era stato impostato il progetto della nuova pista. La sentenza della Corte, sulla quale molti degli oppositori alla nuova pista speravano perché avrebbe rimesso in discussione tutto il procedimento, è arrivata il 15 novembre scorso e ha respinto il ricorso. Perciò la sentenza del Tar, che potrebbe rimettere in discussione la nuova pista, è attesa per il prossimo aprile. Questo non ha impedito al sindaco di Firenze Dario Nardella di festeggiare insieme alle forze produttive dell'area fiorentina guidate da Camera di Commercio e Confindustria che si sono battute per l'ampliamento dell'aeroporto considerato essenziale per lo sviluppo dell'economia locale e l'aumento dei posti di lavoro. Se il Pd è stato sempre fermo nel sostegno alla nuova pista, divergenze invece ci sono state nella coalizione di governo nazionale, con i 5stelle all'opposizione e la Lega che ha oscillato tra dissenso e consenso per approdare a quest'ultimo. La posizione della Lega si spiega con la doppia speranza di conquistare Firenze alle prossime amministrative del 2019 e la Toscana in quelle del 2020. Per le prime fa comodo una posizione a favore dell'aeroporto, per le seconde potrebbe far comodo una posizione contro, puntando sui voti della Costa dove il centro destra e la Lega sono in posizione di forza. Questa doppia convenienza si ritrova in alcune posizioni interne alla Lega e da qui l'oscillazione a seconda di chi prevale nella decisione. Alla fine la Lega ha deciso per il sì anche perché i suoi tradizionali alleati di centro destra a livello locale, Fl e FdI, sono a favore della nuova pista. I 5stelle sono rimasti fermi nella opposizione sulla quale hanno preso i voti alle politiche, mettendo in moto la oramai canonica analisi costi benefici dell'opera, per ora non conclusa. Tuttavia Danilo Toninelli, 5stelle, da ministro per le infrastrutture ha dovuto ripiegare su vecchie proposte alternative, come costruire una nuova pista a Pisa o migliorare la linea ferroviaria Firenze-Pisa il cui raddoppio è praticamente impossibile. Ma con l'approvazione della nuova pista il Ministro viene considerato traditore da chi aveva votato 5stelle nella speranza di un risultato opposto. Da qui la promessa di utilizzare l'arma dei contributi statali che avrebbero dovuto coprire 150 dei 370 milioni necessari. Di questi, 50 milioni stanziati dal decreto Sblocca Italia non sono in discussione, ma gli altri 100 sì, e questo potrebbe essere il colpo di coda del ministro grillino, per dimostrare di aver fatto qualcosa contro la realizzazione dell'opera. 100 milioni non sono noccioline, ma non sembrano impressionare troppo gli interessati. Da parte loro i Comitati, nell'attesa della sentenza del Tar, hanno convocato una manifestazione per il 30 marzo.